

→ **I centri di riabilitazione** costretti a fare i conti con i risparmi imposti dalla giunta del Lazio  
→ **Terapie ridotte** stipendi non pagati e liste di attesa bloccate. «Scelta politica paradossale»

# Disabili e tagli Gli operatori: «Impossibile lavorare così»

Dopo la denuncia de l'Unità sul caso di Paolo, il tredicenne affetto da tetraparesi al quale è stata sospesa gran parte delle terapie dopo i tagli della giunta del Lazio alla sanità, protestano anche gli operatori.

**LUCIANA CIMINO**

ROMA  
luciana.cimino@gmail.com

Dopo le famiglie dei bambini con gravi disabilità sono ora i centri di riabilitazione del Lazio a lanciare un grido d'allarme per l'incredibile situazione cui sono costretti a far fronte dopo i tagli alle prestazioni voluto dalla giunta Polverini. Ore di terapia ridotte al minimo per gli utenti, liste d'attesa bloccate, stipendi in mora, centri diurni con attività diminuite. Una difficoltà che si traduce in una diminuzione, quando non in una completa mancanza, di servizi essenziali per la qualità della vita delle persone con handicap. «Noi non neghiamo la difficoltà della Regione a far quadrare i conti della sanità - dichiara Michelangelo Chiurchiu, presidente del Foai, la Federazione degli Organismi per l'Assistenza alle Persone Disabili che riunisce tutte le strutture non religiose operanti nel Lazio - ma non accettiamo e riteniamo paradossale che si vanno a tagliare prestazioni fondamentali per guadagnare nel bilancio una percentuale infima. È una scelta politica». «Noi - continua Chiurchiu - siamo imbarazzati, arrabbiati e sconcertati. E con noi le famiglie». «Si poteva risparmiare in altro modo» aggiunge la professoressa Saveria Dandini, dell'Istituto Leonarda Vaccari, un centro di eccellenza che sin dal

1936 si occupa dei disabili più gravi e più poveri. «La coperta è corta - prosegue - noi non prendiamo più i ragazzi che sono in lista d'attesa, facciamo *fund raising* con l'aiuto dei genitori per reperire risorse e ci siamo indebitati con le banche per riuscire pagare gli stipendi». «La Regione - insiste Dandini - ci deve dire in fretta cosa vuole farne dei centri di riabilitazione; noi speriamo, in nome dei ragazzi che abbiamo in cura, che possano rivedere il piano sanitario e il sistema

**Chiurchiu (Foai)**  
«Costretti a eliminare terapie fondamentali per un risparmio infimo»

di calcolo, valorizzando le buone pratiche». «I tagli hanno comportato due problemi: lista d'attesa bloccate e impossibilità di garantire dei servizi prima gratuiti», spiega il dottor Fortunato Mangiola, fino a due settimane fa direttore sanitario del centro di riabilitazione Uildm (Unione Italiana Lotta alla Distrofia Muscolare). «Riuscivamo ad offrire un'ora in più di trattamento (pagata da noi e non dalla Regione) rispetto al protocollo previsto a circa 450 pazienti; ora siamo riusciti a lasciarla solo a 20/30 persone gravissime, con una riduzione del 90%». «La Regione semmai doveva rivedere la normativa sulla riabilitazione per renderla più efficace, invece ha fatto solo tagli che incidono sulla possibilità di accesso ai servizi. Non si occupano di questo tipo di malati, infatti "prevenzione" e "riabilitazione" sono le voci in capitolo con il finanziamento più basso di tutto il bilancio». Il problema, chiarisce Mangiola, è semmai spiegare la situazione ai genitori dei



Una delle manifestazioni dei cittadini disabili contro i tagli della manovra finanziaria

## CAMPANIA

### Contro la Regione Protestano insieme terapisti e genitori

**NAPOLI** ■ Protesta in Campania dei terapeuti e dei genitori di disabili che fanno capo al centro di riabilitazione Don Orione. I lavoratori, senza stipendio da agosto, hanno proclamato lo stato di agitazione. La necessità di ripiano del deficit del settore sanità ha portato alla definizione di un tetto di prestazioni erogabili che ha comportato il taglio di circa 13mila trattamenti a disabili e handicappati. I genitori dei bambini assistiti dal centro sostengono la richiesta dei terapeuti di un intervento urgente della Regione e dell'Asl Napoli 1 Centro, nonché la convocazione di un tavolo tecnico.

bambini in cura che, tagliati i trattamenti, si ritrovano in situazioni drammatiche: «li abbiamo invitati a scrivere in massa alla Regione». E su un coinvolgimento delle famiglie fa affidamento anche Chiurchiu, «Siamo di fronte a una lesione di diritti, non viene rispettata la qualità della vita della persona con handicap, siamo solidali con le famiglie e se scenderanno in piazza a far sentire la propria voce noi saremo con loro. Credo che un incontro con la presidente Polverini sia la strada giusta di fronte a una tale insensibilità». Ma da parte del presidente della Regione Lazio non arriva ancora nessuna risposta, né alle domande sul caso che avrebbe voluto farle L'Unità né alla disperata lettera che hanno scritto le mamme di due ragazzi disabili, Paolo, 13 anni, e Gloria, 16, ai quali, come a tanti altri, sono state tagliate le cure. ❖